ANNO II — BUENOS AIRES, 14 GENNAJO 1877. — N. 2

IL MALDICENTE

PERIODICO UMORISTICO-SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S.: M.: M.:: A.::

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CORRIENTES 1 02, INTERNO 10.

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

ABBOAMENTO MENSILE ps. 10
NUMERO SEPARATO » 3

AFFARI DI FAMIGLIA

Professione di fede di un aspirante

Sommi Dei!

Quando sedotto dalla fortuna che mi allettava giunsi a queste spiaggie ricco di illusioni, e povero di quattrini, protestando contro l'avverso mio destino, fu allora che Madonna Fortuna impietosita mi condusse al nuovo Olimpo — Commosso dalla raggiante maestositá che traspariva dall'aspetto venerando degli Dei rimasi a lungo assorto fra l'estasi e lo stupore. Poco a poco l'influenza che esercita su noi l'abitudine m'infuse coraggio, e finii col credere di esser nato Maldicente anch'io. Mi parve di sentire in me una vocazione, una inclinazione irresistibile agli alti fini a cui é chiamata la Maldicenza.

Allora rivedendo le polverose pergamene dei miei antenati trovai il tenebroso filo della mia origine.

Soffrite o sommi Dei, che ve lo sgomitolí al vostro pudibondo cospetto!

Io era la mucca di Giove, nobile animale che in tempi di crisi e di corso forzoso nutriva col suo latte tutti gli Dei. Respinta nei tempi di prosperitá fú a pascolare in incognite regioni, per ricomparire in forma di aureo Vitello agli Egizi dai quali venne adorata. Nella nuova Era si presentó all'umanitá sotto infinite forme, continuando ad esservi adorata sempre.

L'obolo di San Pietro é l'*Io* dei preti.

Il corso forzoso é l'*Io* degli speculatori di Borsa. L'*Io* degli avvocati, Rematadores, ed altri.... é la lingua. *Io*, per i farmacisti e per il nostro locandiere, é il pozzo. Insomma, tutti vogliono mungere. Ecco perché la mia divinitá sopravisse alle altre.

Eccovi la mia genealogia. Quanto a principii francamente, io non ne ho. Aver dei principii é come avere una bella moglie. Bisogna sempre stare colla lancia in resta. E, poi i principii accecano. — L'uomo che ha dei principii va soggetto a prendere dei granchi — chiedetelo ad Aristeo! D'altronde io divido l'opinione del nerboruto Ercole, il quale dice che noi inventiamo delle parole, piú o meno sonore, ed a queste diamo un significato riservandoci di entusiasmarci o fremere al suono di queste parole.

Ma se non ho dei principii ho peró dei fini. E quello che mi propongo é di pascolare — naturalmente nei terreni altrui. E chi sa che piú felice della monumentale Commissione non riesca a trovare un terreno per collocarvi il monumento Mazzini?

Pascolando s'incontra l'erba saporita che cresce nei terreni bagnati dal Sudore, e quella parassita che vegeta nei giardini dei ricchi, e nei chiostri, e posso anch'io portare il mio povero obolo alla grande istituzione.

Se non ho le ali di zeffiro, ho la pazienza e la costanza della ioifica mia specie.

Se non vedró le cose a modo di tutti, mi si deve perdonare. Gli occhi come le lenti ingrandiscono, od impiccioliscono gli oggetti in ragione della loro forma piú o meno convessa.

Né vi spaventino le mie corna! Oltreché quest'arma di cui mi ha dotato la natura é passata nella moda, essa si é cosí ingentilita che non urta piú nemmeno l'opinione pubblica,

Son otto mesi che aspiro; accogliete adunque nel vostro divino seno la vostra

IO.

Aspirante « Maldicente »

Avventure di Cerbero

Si succedon tanto tanto e ad intervalli si brevi le disgrazie che sarebbe ridicolaggine pretendere che della mia dovesse qualcuno occuparsene, anche minimamente.

Plutone, irato un giorno per avermi trovato dormendo quando appunto la miglior vigilanza era una necessitá, minaccia e seriamente di scacciarmi dal di lui regno. Io, aveva mal cenato e mi era addormentato leggendo una pergamena in cui ben chiaro si predicava l'u-

La prima Notte

1°

Ricordi di lui.

N. 4.

Continuazione

M'avvicinai al letto nel quale Maria riposava, annidata in fondo, colla faccia verso al muro e la testa nascosta nel guanciale. Immobile cogli occhi chiusi, pareve addormentata. ma il colore della sua faccia tradiva, l'emozione.

Confesso che in quel punto, fui il piú imbrogliato degli uomini. Spogliarmi e cacciarmi senza riguardi sotto alle lenzuola....era mio diritto, ed io sentiva la brutalitá dell'azione, tanto che mi decisi a chiedere umilmente l'ospitalitá; cosí c'era piú delicetezza. O voi che avete traversate queste prove, rovistate nella vostra memoria, e ricordatevi quel momento assurdo e delizioso, quel momento di angoscia e di felicitá, nel quale bisogna recitare la piú difficile delle parti senza aver fatto nessuna prova, bisogna, a forza di tatto e di eloquenza, fare accettare la piú rude delle realtá, senza che la poesia se ne fugga, mordere la pesca senza gastarne la pelle, atterrare una nemica diletta, forla gridare senza farsi odiare; quel momento in cui bisogna respingere il sangue che t'invade il cervello, in cui la scienza v'imbarazza come un pacco di polvere quando si é vicini al fuoco, in cui bisogna essere ad un tempo diplomatico, avvocato, uomo d'azione sempre evitando il ridicolo che dalle pieghe dei cortinaggi vi fa le smorfie.

Signore Iddio! quando ci penso mi suda la fronte.

Io mi chinai dunque sul letto, e cercando nella mia voce le note piú soavi, le intonazioni piú dolci mormorai.

« Ebbene, carina, ebbene?....»

In quei momenti si fa quello che si puó, ed io non avevo trovato di meglio; e avevo cercato!

Nessuna risposta e tuttavia ella era desta. Confeso che il mio imbroglio raddoppió. Aveva contato — lo dico con confidenza — sopra un pochino di abbandono e di cordialitá; avevo contato sopra un pri-

guaglianza e si stuzzicava con scelti modi l'infimo animale a sottrarsi dal giogo dell'animale maggiore.

Padron Plutone, incomincio. Quando il papa vede andar a rovescio gli affari della santa bottega, sfoga l'ira sua su cardinali, prelati e vescovi; ed essi meschinelli, sono innocenti. Quando il Sultano dal suo Harem ode la voce minacciosa di rivoluzione, fa impalare il suo primo ministro; e questi é una vittima che vola in braccio a Maometto.

Quando un fattore dice al proprietario che proprio la grandine ha raso i campi, egli ha pronunciato la sua condanna. All'indomani é già stato surrogato....E di queste parabole ve ne mostrerei tante, quante sono quelle innumerevoli che tracciano una serie di comete nell'inmensità degli spazi.

Io scorgo messer Plutone quale sia la rabbia che vi divora. É quasi cessato il tempo dei gonzi e seppellito una volta Pio IX che giá a stento seppe rendervi qualche tributo, Pio X se cosí sará battezzato, non ne avrá piú di anime da spedire a casa vostra. Voi dunque vivrete, nella solitudine e Caronte sará costretto a procurarsi qualche altra impresa. Io mi emancipo.

M'infilza sulla forca, quel caro Plutone e dolcemente mi lancia nello spazio. Io chiusi i miei sei occhi. Ne avrei chiusi cento se li avessi avuti:

La celeritá delle mie gambe la trovai allora inutilissima. Piombava con maggior precipitazione di quella famosa macchina di Verne colla quale osó esplorare le regioni lunari.

Ma invece di dar un tonfo nell'acqua caddi su d'una zucca, per fortuna, di colossali dimensioni ed in quella mi vi immersi come s'immergerebbe una manina in una botte di m....iele.

La zucca che mi salvó la pelle era Argentina cio significa che era su suolo argentino, o meglio spiegato, su suolo della Repubblica Argentina. Le zucche argentine dunque avranno la mia eterna gratitudine, sempre che si trovino nei campi, negli orti o nei giardini; giammai quelle che abbondano nelle aule governative, nel foro, nei pubblici uffici o nel palazzo arcivescovile.

Lo spavento mi lasció men vivo che morto.

Caduto in disgrazia del padrone; espulso dall'Olimpo; che fará Cerbero.

Mi sovenni che la cameriera confidente di Giove, per ricambiarmi alcuni servigi ch'io con trasporto le rendeva, m'insegnó il processo della metamorfosi. É la chimica degli Dei. Traendo dunque profitto delle lezioni di quella bricconcella emetto un sospirone alla di lei memoria m'accingo all'opera.

Avrei voluto mettermi in gonnelle per appartenere provvisoriamente al sesso gentile che tanto inspira la signora Fanny e che con tanto ardore ne sta perorando la causa. Ma saputo che si trovano ancora negli archivi dei dotti, certi libri che meriterebbero l'onore delle fiamme, dove antichi e moderni satirici vollero in tutti i modi sferzare non solo il delicato corpo della femmina, ma altresí la sua chiara intelligenza, ecco che mi faccio uomo; un semplice mortale come direbbe un moderno scrit tore.

Or che fa un uomo, mi chiedo, su questa pallottola di terra?

In aspettativa di collocarmi meglio, vado a zonzo e campo la vita colla massima facilitá. Mi son confuso coi vagabondi che si dilettano nel dolce far niente, come taluni Dei di mia conoscenza (alludo a quelli che non scrivono).

Per oggi basta. Continueremo un'altra volta.

ULTIMA ORA.—M'affretto annunciare agli Dei ed alle Dee per essere compito, che il mondo della luna si é alquanto spostato e se le osservazioni astronomiche di Urano non errano, sarebbe in direzione Nord Est. Pare che Ercole incaricandosi colle sue spalle di questo spostamento abbia intenzione di far diventar matto qualche rinomato astronomo dell' Osservatorio di Crdoba.

CERBERO.

AL PROTO DEL MALDICENTE

—

Amabilissimo Signor Don Proto
M'azzardo inviarvi queste poche righe
Onde amichevolmente farvi noto
Che dir mi feste assai corbellerie
In quella disgraziata mia befana
Che pubblicaste l'altra settimana.
Visto peró che nei tempi presenti
Corbellerie si fanno a piú non posso
Dai ministri in union ai presidenti;
Come un cane non vó saltarvi addosso
Ma freddamente e senza confusione
Faremo un poco di meditazione.
In primo luogo mi piantate lá
Invece di un **facevasi** un *facevano*
Che a dirvi poi la schietta veritá
Quei versi ben capir non si potevano,
E in altro caso un poco pói piú sotto
Mi fate d'un **Ingenua** un *maschiotto*
Forzatamente dir mi fate *prendere*
Quand'io volea con tutta la ragione
Che in questo caso si dicesse **appendere**
E siccome era chiara la intenzione
Che appendere non era per la gola
Potevate passarmi la parola.
Che *prender* sia un gran verbo il vedo anch'io
E meglio ancora se si *prende* Molto
E chi giunge di *prender* sul pendío
Di *prender* poco non é poi sí stolto
Che il *prender* **ben** giammai riporta doglie
Ad eccezion di bastonate e moglie.
Toccommi di veder co'miei stessi occhi
Che quel *ingenua* aveva ritrovato
Non i due **tacchi**, ma bensí due *tocchi*....
Cosa per certo che io non ho sognato
Ed anzi a dirlo proprio francamente
Quei *tocchi* messi li non c'entron niente.

---

mo movimento di effusione, e fui singolarmente ingannato: quel silenzio mi aghiacciava.

— Tu dormi molto fitto, carina?

E cosí diciendo toccai la sua spalla colla punta del dito e la vidi rabbrividire.

— Vediamo; dissi; bisogna che ti baci per svegliarti del tutto?

Ella non poté fare a meno di sorridere, e la vidi arrossire.

— Oh! non temere piccina; non bocieró che la punta delle tue dita, delicatamente, cosi; — e vedendo che mi lasciava fare mi sedetti sul letto.

Ella mise un piccolo strillo; m'era seduto sopra il suo piede che errava sotto le coperte.

— Lasciami dormire, disse con tuono di preghiera; sono tanto stanca!

— Ed io dunque, la mia piccina! casco dal sonno. Quarda, sono in abito da ballo e non ho un guanciale....se non questo,

Io tenevo ancora la sua mano nelle mie e la stringevo mentre la baciavo.

— Ti dispiacerebbe tanto di prestare a tuo marito, questo quanciale?....Vediamo, dimmi, mi rifiuterai un posticino? Io non lo prenderó tutto, via! — Credetti di vedere un sorriso sulle sue labbra, ed impaziente di uscire dalla mia delicata posiziona fui in piedi in un momento, e senza rumore, sempre parlando, mi svestii in fretta. Bruciavo i miei vascelli.

Quando i miei vascelli furono bruciati, non mi restava proprio piú che di entrare a letto; alzando dunque la pesante coperta raccomandai l'anima a Dio e spinsi arditamente un gamba.

Il contatto di un ferro rovente non avrebbe fatto maggior effetto. Ella cacció un grido di spavento, e vidi sotto alle coperte, il suo corpiccino che si torceva come un serpente, poi si cacció verso i muro e sentii come un singhiozzo.

Avevo una gamba a letto e l'altra fuori. Rimasi pietrificato, col sorriso sulle labbra e appoggiato sopra un braccio con tutta la persona.

(*Continua*).

Trovsi in fin varie altre *barzelette*
Che finiron sconciar perfettamente
Quelle sgraziate e misere strofette
Onde vi prego o Proto caramente
Che se da voi la voce mia s'ascolta
M'abbiate compassion un altra volta.

APOLLO.

DISQUISIZIONI DOMENICALI

—

Chieggo scusa ai lettori del "Maldicente„ se, per terminare la Genesi, occupo ancora una volta troppa parte del giornale, defraudandoli cosí di migliori scritti altrui.

Quando continuassi a *disquisizionare* sull' Esodo, vedró di essere piú discreto.

La Genesi

Esaú fu uomo intendente di caccia, ma Giacobbe fu uomo semplice. A conti fatti il semplicione risulta essere stato Esaú, che si lasció ingannare da un piatto di lenti (legume in vetro concavo o convesso che come molti sanno, e lo sa piú di tutti l' amico mio professore D.... la di cui pancia, quando ne é satolla, assume proporzioni allarmanti, ha virtú di ingrandire gli oggetti), le quali gli ingrandirono talmente la fame che, per diminuirla, non trovó miglior mezzo di quello di ingoiarsele addirittura. Da sua correvolezza poi sul prezzo é prova luminosissima di che, in fatto di semplicitá, egli potea dare dei punti a tutti in massa i suoi colleghi di mestiere; avvegnaché si sien bensi giá visti cacciatori a pagare con una serqua di bastonate, ricevute fra capo e collo, la clandestina *primo-genitura* di qualche villanella, ma che uno di essi abbia venduto la propria per un prosaico piatto di lenti, affédidio che non si udí mai a raccontare.

Dubito d' essermi spiegato abbastanza.

***

Isacco stando in Gherar, disse di sua moglie: ella é mia sorella. — Pare che Abramo nel far testamento non abbia dimenticato legare a suo figlio anche il segreto per aumentare il valore della mercanzia.

Previdenza paterna; che, del resto fu molto proficua ad Isacco; dacché « il Signore lo benedisse, ed egli divenne grande e andó di continuo crescendo, finché sommamente cresciuto (e non schiattó!), ebbe greggi di minuto bestiame ed armenti di grosso, e MOLTA FAMIGLIA. »

Pensando le conseguenze possibili alla pratica del surriferito segreto paterno quel « molta famiglia » parmi possa provare ben apporsi coloro i quali sostengono essere per lo meno una incompatibilitá l'articolo di legge che prescrive doversi reputar padre quello cui le nozze rendono marito: « pater is est quem nuptiae demonstrant. »

S'io rispettassi un po' piú i miei lettori con prole non avrei azzardato una simile insinuazione,

***

Isacco disse ad Esaú: apparecchiami alcune vivande saporite, ed io ti benediró. — Che il papa sia nel suo pieno diritto di pretendere un [illegible] metaforicamente detto di San Pietro) per ogni sua trinciata d'aria sul capo ai fedeli credenti, lo prova la taccagneria di Isacco nel domandare un rostbiff in cambio della sua benedizione. Arroge poi che quella del primo apre « ipso facto » a chi ne é gratificato nientemeno che le porte del paradiso; mentre quella del secondo, stando ai termini in che la ristrinse, non dovea fruttare se non che « la rugiada del cielo, » alimento delle cicale, « le grassezze della terra, » delizia dei lombrici, « l'abbondanza di frumento, » aspirazione delle formiche, e l'abbondanza di mosto, culla e tomba dei moscerini.

Non ho mai dato un soldo per la impresa «De propaganda fide.

***

La voce é di Giacobbe, ma le mani sono di Esaú. Nella truffa usata con Isacco per fargli benedire piú uno che l'altro figlio, pendo incerto se sia piú da biasimarsi, o Giacobbe che, nato con la smania di «faire son chemin», pare fosse stato a collegio presso i RR. padri Gesuiti per non mirar troppo scrupolosamente ai mezzi di ottenere l'intento, o Rebecca la quale si prestó ad aiutarlo «col senno e con la mano» in un' opera cosí traditrice. In quanto ad Isacco, parmi che, quando venne a conoscere la frode, se la sua ortodossia non gli permetteva revocare la benedizione data in isbaglio, invece di «sbigottire d' un grandissimo sbigottimento» avrebbe dovuto sgottarsi della gotta che l'obbligava a letto e, presa per le orecchie quella strega bigotta di sua moglie, sbigattarla e cardarla in tutta regola.

Avverto ch'io non sono primogenito.

***

Giacobbe sognó una scala; e gli angeli ascendevano e discendevano. Che significasse quella manovra di pompieri e di Romei in cerca di Giuliette, le sacre carte nol dicono, ne lo disse il Padre Eterno che del cielo

Aperto un finestrino,
Fé capo'ino

per ripetere a Giacobbe le ampollose promesse giá fatte ad Isacco, Abramo e Noé: onde mi ristringo a meditare il numero dei gradini di quella scala che «rizzata in terra giungeva con la cima al cielo», e la potenza tracheale che permise a Dio conversare, e senza bocina, ad una distanza cosi sterminata: e che in «do di petto Lino Ambrosieschi» egli abbondasse si deduce dal fatto dell'essersi Giacobbe completamente stordito, esterrefatto e trasecolato al punto di esclamare «quanto é spaventevole questo luogo: questo luogo non é altro che la casa di Dio». Il che, senza molto sillogizzare, vuol dire: «la casa di Dio é un luogo spaventevole».

Anche gli eretici qualche volta possono aver ragione.

***

Giacobbe presso Labano. —La é una storiella di venti anni alquanto monotona, dal cui riepilogo emergono

Come stelle d'argento in cielo azzurro,

tre fatti oltremodo degni di considerazioni:

1° La edificantissima gara fra suocero e genero nel corbellarsi a vicenda: quegli col lesinare a questi il salario, barattargli in letto la moglie e finire con mettergliene due alle spalle; questi con rubargli il gregge, usando non so qual cinrmeria di verghe scorzate a rabeschi che, poste vicino agli abbeveratoi delle pecore, ne influenzavano i concubiti rendendone gli effetti avergati, macchiati e grandinati».

2° La piú che sorellevole armonia che, nella compartecipazione del fazzoletto sultanesco, seppero mantenere fra loro le mogli Lia e Rachele, e le serve Bilha e Zilpa.

3° La superlativa forza di reni dimostrata da Giacobbe nel sopperire ad una bisogna cosí discretamente onerosa.

Sospetto di esser nato per una cattedra di catechesi.

***

E Rachele rubó gl'idoli di suo padre. — Quantunque mi senta inclinato a perdonarle questa brutta azione, quasi una piccola sua rappresaglia sul padre per a bruttissima ch'egli le aveva fatto quando, dopo sette anni di desideri «imeneali», la sera del matrimonio gettó invece sua nel letto di Giacobbe la Lia dagli occhi lippi, costringendo lei ad un secondo settennato di aspettazione matrimoniale; pure, non posso a meno di condannarla pel cattivo esempio che promosse con quel primo ladroneccio domestico; senz'esso infatti a giorni nostri molti padri di figlie maritate non vedrebbero sparirsi di casa, oggi un candeliere, domani una posata, posdomani un paio di lenzuola sieno pur di cotone.

Nell'interesse del mio epidermide, avviso le signore che la ultima moda impone loro le unghie corte, ma ben corte.

Giacobbe lottó tutta la notte con un uomo —Sapendo come egli prudentemente fuggisse dopo aver frodato suo fratello, dopo aver svaligiato suo suocero, dopo i « do di petto» divini che lo spaventarono in Betel, ogni volta insomma che credette la sua pelle in pericolo, riesce alquanto difficile ammetterlo capace di questo tratto di valore: peró, dato e non concesso che egli abbia sostenuto quella lotta, perché l'uomo, «vir», suo competitore, meglio che un qualche borsaiuolo attardato, si pretende fosse Iehova o per lo meno un ente divino? e la enfiagione risultatagli il mattino sulla congiuntura della coscia vuolsi forse una stigmata celestiale mentre forse non era che un alcunche solubile da un ortopedico o da certi rimedi avvisati «segretamente»nella quarta pagina dei giornali?

É una osservazione stupida: l'ho messa per far numero.

—

E Sichem, principe del paese, rapí Dina figliuola di Lia.—Sono abbastanza morigerato per disapprovare ogni benché menoma irregolaritá nei connubii: peró, dopo che quel rapitore saldó l'onore della Dina conducendola, con tutte le regole, alla presenza del parroco (il matrimonio civile non era ancora inventato) e lá proclamandola sua legittima sposa, parmi che i fratelli di lei abbiano un po' esagerato nella vendetta, trucidando Sichem, il padre di lui; e, scusate se é poco, anche tutti i maschi del paese, con inestimabile rammarichio (e si capisce) delle femmine Cananee: e ció poi vigliaccamente; avvegnaché, fingendosi rappatumati inducessero quei bighelloni a circoncidersi quasi a segno di riconciliazione, per poterli sorprendere impunemente quando «nel terzo giorno dopo quella operazione essi erano in dolore.» - Il canonico Fulberto in un caso identico non spinse fin lá la sua rabbia vendicativa, e si contentó di un piccolo diffalco e [illegible] praticato sul solo colpevole; é veritá che il povero Abelardo, dopo quel fatto, apparve molto cambiato alla sua Eloisa e perdette nella di lei estimazione almeno un novantanove per cento; ma se considero

come quella provocata da lui era nientemeno che una vendetta di prete, son persuaso ch'egli avrá appeso il voto (e lo poteva meglio d'ogn'altro) alla Madonna del Due di Agosto, per esserne sortito cosí alla leggiera.

Ricordiamo la sentenza di un dotto, ma di quei che sputano tondo, né piú né meno di un legulejo dettatore di contradanze, secondo la quale «perdonare é comprendere» (espressione ch'io non compresi troppo, ma perdonai immediatamente al suo autore), mi é forza convenire in che quei signori fratelli, per non perdonare, non comprendessero affatto come

Amore a null'amato amar perdoni

e se lo cacci dalla porta, entrerá dalla finestra: come sieno insostenibili le teorie o dottrine che ci permettono sospettare incompleti Platone e il suo discepolo

messer Petrarca,
Degli inutili amanti il patriarca:

e finalmente come alla veritá della violenza in certi rapimenti non si abbia troppo a credere.

Aspetto dai moderni D. Giovanni un piccolo attestato di benemeranza.

***

E giuda entró da Tamar, ed essa concepette.—So che molte signore pretendono che questo episodio non sia che una favola; ed io volentieri lo passo sotto silenzio per consigliarmene, in primo luogo l'usuale mia condiscendenza ad ogni femineo desiderio, e secondariamente lo squisito senso di pudicizia che, eccezionalissimo, informa ogni mio pensiero ed azione, e che ho il privilegio di dividere col gambero; l'animale il piú incontestabilmente pudico, come che arrossisce al solo contatto dell'acqua.... bollente.

—

Giuseppe rappresentava al padre la mala condotta dei fratelli. Il che senza tante circonlocuzioni significa bellamente che faceva la spia. E in veritá che questa sua soffionesca disposizione non poteva a meno di condurlo fino a diventare viceré di Egitto; essendo quello, *il piú delle volte*, il primo gradino della scala gerarchica agli impieghi governativi. Il fatto poi di averlo i di lui fratelli venduto mi autorizza a giudicare, aver essi operato molto leggiermente estraendolo dal pozzo, invece di sotterrarvelo a forza di sassi come un cane rabbioso; ed essere stati molto imbecilli gli Ismaeliti che lo comprarono, pagandolo venti sicli d'argento, ché tanto non valeva certo, avesse avuto, come Sant Antonio, anche un porco per giunta.

Oh, andate a giudicare delle simpatie! per conto mio, non ne potei mai sentire neanche una dramma per i birri, gli scrittorelli ufficiali, le spie e simili turpissime marmeggie del potere,

Le quai, senza confondersi
Né a sinistra né a destra,
O principe, o Repubblica,
Tengon dalla minestra.

—

Ma quando ella vide che se n'era fuggito chiamó la gente di casa e.... Si spiega molto bene il dispetto di madama Putifarre se si considera quanto, sparvierata qual era, abbia da esserle riuscito irrisoriamente crudele vedersi disillusa nelle speranze di un passaggiero risarcimento alle sue privazioni (suo marito, *capitan delle guardie, era eunuco*), fondate da lei sulla presuntiva virilitá, di un giovinotto di 18 anni; tanti appunto contandono Giuseppe quando diede quel favoloso saggio di pudibonda riserva. In quanto poi all'incolparla di indiscrezione per avergli strappato il mantello, é una pretta ingiustizia; dacché appaia chiaro come un dogma cattolico non aver egli posseduto altra cosa per cui poter essere agguantato.

E a chi non piace mi rincari il fitto.

***

E Giuseppe mori, essendo in etá di 110 *anni.* Requeiscat in pace.

É una triste conclusione, ma io lo sono anche piú.

Chiudo intanto l'esame della Genesi col ricordo delle seguenti veritá:

L'uomo sol per mangiar suol lavorare,
E mangia per campare;
Per goder campa, gode per sentire,
E sento per patire;
Patisce, finché puó per ammalare,
E ammala per crepare;
E, saldando ogni conto con morire,
Ei muore per dormire.

PANE.

SEZIONE LATINA

—

Il poeta Latino innegia il medico Argentino
Vittorino Viale.

—

Dum tibi fata precor sint prospera, dulcis amice
Te inter nos doctos concelebrare volo.
Cum mea filia natum aegrotum maxime haberet,
Nullus erat medicus damna levare capax;
Et medicina edoctus ego, librisque creatus,
Non possum causam mox reperire mali;
Plures sunt medici ad lectum, doctique vocati,
Sed referunt, puerum posse repente mori;
In tantis aerumnis afflictissima mater,
Vocibus, et lacrimis implet acerbe domum
Tandem famoso doctore *Viale* vocato,
Visitet ut puerum maxime cordé precor:
Cum vidit medicus puerum contendere morte,
Protinus alta salus a sapiente datur.
Sicque favens merito tamquam de more poeta,
Scribere nunc volui carmen honore suo.
Boni aeris: Halendis Januarii anno 1877.

Julius Cesar Pedrotta

LA GATTA BIANCA
al Teatro della Vittoria

—

Giovedí scorso al «Teatro della Vittoria» si rappresentó l'Operetta in un atto «La Gatta Bianca» del maestro Argentino Hargraves.

Erano molte settimane che il pubblico bonaerense aspettava di vedere rappresentato questo primo lavoro musicale del suo concittadino.

Diciamolo prima di ogni altra cosa: benché il teatro non fosse che scarsamente affollato, tuttavia non mancarono le calorose e ripetute ovazioni al maestro che fu chiamato sei volte all'onore del proscenio.

Il libretto non é lavoro che regga alla critica; é un parto assolutamente infelice tanto dal lato scenico che dal letterario, non v'é intreccio, non v'é brio non v'é nulla neanche il lato comico ció che peró non toglie che sia nel suo complesso come lavoro poetico la cosa la piú *buffa* che si possa immaginare.

Evidentemente l'autore non é nato alla poesia e gli consigliamo un coscienzioso esame di se stesso perché abbiamo la persuasione che madre natura lo debba avere destinato a qualche cosa di meglio e di piú utile che a far versi per imitare i gatti.

Il maestro Hargraeves aveva quindi anzitutto a combattere colle *stonature* del libretto e ne sorti vittorioso perché seppe rivestire quel poverissimo argomento di una musica la quale se non ci riveló addirittura un genio come dicono altri colleghi, ci manifestó nel giovane maestro un talento non comune e felicissime disposizioni che danno luogo a sperare assai di meglio per l'avvenire.

Il duettino *semimiagolato* fra tenore e soprano é grazioso, la romanza del tenore é un gioiello di melodia e il coro finale il cui filo melodico se ben rammentiamo appare altre due volte nel corso dell'opera, non manca di qualche originalitá.

In complesso c'é del buono e se anche non vi si sente, non vi si vede, non vi si incontra dentro quel *fuoco sacro* che é particolare al genio, quella spontaneitá che rapisce e affascina, pure non manca di un certo non soché che ci dice che il maestro Hargraeves é capace di qualche cosa di assai meglio di quanto non sia la *Gatta Bianca*.

L'esecuzione fu buona e benissimo l'orchestra diretta da Emilio Rainer: alle cui cure si deve la buona riescita dell'Opera.

Sentiamo con piacere che Giovedi per la beneficiata del maestro Hargraeves, insieme alla *Gatta* si dará nuovamente quel graziosissimo lavoro di Usiho che sono le *Educande di Sorrento*.

A questo proposito esterniamo il desiderio che venga rappresentato ancora una volta con quell'impegno da parte di tutti gli artisti, che tanto abbiamo ammirato nelle prime rappresentazioni; si guardi meno ai palchi ed al suggeritore e piú al maestro che dirige e guida. Bravissimi i basso Triverio e il signor Ambrosi e un applauso di cuore anche alla signorina Terzano sempre attenta e coscienziosa nel disimpegno della sua parte.

Balli e Teatri

—

Ieri sera ebbe luogo il Ballo offerto dalla Societá del Teatro Goldoni nel suo locale, nulla vi mancava a rendere quella festa geniale ed aggradevolissima Le signore brillavano per bellezza e lusso di vestiti il locale era magnificamente addobbato.

Un bravo alla commissione del ballo che ci lasció col desiderio di che si abbiano a ripetere cosí simpatici trattenimenti. Questa sera si rappresenta da quei bravi dilettanti il dramma *Il Duca ed il forzato* e per *yapa* il signor Pavia cosí favorevolmente conosciuto dal pubblico del teatro Goldoni decla

merá la poosia di A. Fasinato *Il cuor contento.*

L' Accademia Paolo Ferrari ci offre fa commedia di Goldoni *I quattro rustici* e la farsa *Il parlatore eterno.*

Ebbimo campo di assistere alle prove di queste produzioni e dobbiamo dichia rare che rimanemmo sorpresi dalla perlezione e dall'arte in tutta regola, che i signori dilettanti e specialmente la signorine, cosí ben diretti dal signor Rossotti, dimostrarono, né crediamo adulare od esagerare col pronosticare all' Accademia Paolo Ferrari il piú brillante successo.

Oltre ai balli in maschera della settimana scorsa abbiamo quelli del Teatro Colon che non la cedono in nulla all'Opera per lusso di decorazione, e per buona musica essendo questa diretta dal Maestro signor E. Raineri la cui abilitá é superiore ad ogni elogio.

Anche all' Eliseo si volle aprire la sala ai balli e non mancheranno di riuscire per la bellezza del luogo abbenché loro faccia seria concorrenza. Il Circo Arena che ogni settimana ci offre una sorpresa ed un perfezionamento. Perfino i palchi chiusi ha voluto introdurre e fu idea felicissima.

Gli auguriamo che gl' incassi siano uguali alla buona volontá dell' impresa in soddisfare il pubblico.

La nostra Flora ci manda la spiegazione della 1a sciarada in **Cor-petto.**

Quella della seconda **Aio-la.**

SCIARADA

Il *primo* é Eliconiaco;
E l'*altro* cronologico,
Il *tutto* demoniaco.

SUIPACHA ESQUINA CUYO

Nuevo y gran surtido de sombreros de todas clases por mayor y menor.

La casa recibe directamente de todas las principales fábricas de Europa y puede vender mas baratos que las demas sombrererias.

En adelante, el nuevo surtido, abrazará todas las clases y será al álcance de todos los bolsillos;

NOTA — Se da letras sobre Paris, por cualquier cantidad y pagaderas á la vista en todos los pueblos de Europa.

Franqueo de cartas para todos los paises.

La casa está tambien abierta los dias de fiesta.

M.

EMPRESA PRIVILEGIADA
DEL
CIMIENTO IGRÓFUGO
Para sacar completamente la Humedad de los edificio
534 — CALLE CANGALLO — 534
JUAN POGGI
(PROPIETARIO)

LA RIVADAVIA

GRAN FABRICA DE FIDEOS
Á VAPOR
1545 — Calle Rivadavia — 1545
BUENOS AIRES

FIDEOS DE TODAS CLASES Y SUPERIOR CALIDAD — FIDEOS AL USO DE GENOVA VARIADO SURTIDO

M.

FABRICA DE CAL PRIVILEGIADA
de
L. CERRANO Y COM.
Calle de Garantias esquina á Paso de Julio
Cal viva de Maldonado y de Calapagada

ACCADEMIA
FILODRAMMATICA ITALIANA
P. FERRARI

S' invitano tutti i soci all' assemblea generale che avrá luogo Domenica 14 corr. alle ore 2 pom nella sala accademica, Belgrano 222,
Essendo di seconda convocazione l' assemblea avrá luogo qualunque sia il numero degli intervenuti.

71 12g14 IL SEGRETARIO

Accademia Filodrammatica Italiana
P. Ferrari

PER DOMENICA 14 CORRENTE
alle ore 8 precise

I quattro rustici

Commedia in tre atti di C. Goldoni

IL PARLATORE ETERNO
farsa in un atto 72 12g14

AVVISI

LECCIONES DE FLAUTA

Se pone en conocimiento al publico y á sus relaccionad s que JOSÉ CASTELLETTI profesor de flauta ha trasladado su domicilio en la calle Cangallo N. 412, tercer piso, al mismo tiempo ofrece sus servicios á quien quiera ocuparlo para bailes con música á terzetto, piano, violin y flauta y á cuartetto hasta con grande Orquesta á

Precio muy módico

y con un repertorio nuevo y el mas electo

M.

CAFFE RISTORATORE
CROCE DI MALTA
115 - CALLE ARTES - 117
—0—
CUCINA ALL'ITALIANA
VINI IN BOTTIGLIE ASSORTITI DI TUTTE PROVENIENZE
—0—
Alloggio per forastieri a prezzi modici
Servizio speciale per banchetti, lunc, pranzi anche a domicilio per cento persone.
117 — ARTES — 115

M.

FARMACIA DELL' UNIONE
LABORATORIO CHIMICO
DIRETTO DAL SIGNOR SILVIO BOARI

GRANDE ASSORTIMENTO IN ISPECIALITÁ MEDICINALI

CALLE SANTIAGO DEL ESTERO, 399

M.

Aviso al comercio

La casa Luis Dagnino de Ant. se ha mudado en calle Cuyo 140

PANATTONI
Ad uso di Milano

Nella Confetteria Libertad, calle Libertad Esquina Charcas, il pubblico troverá i panattoni ad uso di Milano, garantiti per i migliori fabbricati sin' ora in Buenos Aires.

Si accettano pure incarichi di qualsiasi genere concernente al ramo.

1143 27d31 *Francesco Tricerri y C.*

Medicamentos exclusivos de la Casa GRIMAULT y Cia

PARIS — RUE VIVIENNE, 8 — PARIS

LA CASA GRIMAULT y Cia CUYOS LABORATORIOS DE PRODUCTOS FARMACÉUTICOS ESTÁN DIRIGIDOS POR el Señor

L. DUSART

Ex-interno de los hospitales de Paris, farmacéutico de 1ra clase preparador que fué de la escuela politécnica de Paris.

VIENA 1873, MEDALLA DE MÉRITO. — VIENA 1873, MEDALLA DE PROGRESO.

Llamamos la atencion de los Sres Facultativos y del público sobre los productos siguientes que han obtenido en la Exposicion de Viena

DOS GRANDES MEDALLAS ESPECIALES DE HONOR, PROGRESO Y MÉRITO

NO SOLO POR SU EFICACIA CONSTANTE Y SEGURA, DE LA QUE RESPONDEN CUANTOS MÉDICOS LOS HAN USADO Y QUE ESTÁ PROBADA POR EL INMENSO ÉXITO QUE EN TODAS PARTES ALCANZAN, SINO TAMBIEN POR LA RIGUROSA EXACTITUD QUE SE OBSERVA EN SU PREPARACION.

La manera de usarlos está indicada en la INSTRUCCION que acompaña á cada frasco ó caja.

LOS colores pálidos. LA menstruacion irregular. EL empobrecimiento de la sangre. LAS constituciones débiles.	**Se curan con**	El *Fosfato de hierro* del Dr Leras. El *hierro* del Dr Girard.
LOS resfriados. LOS catarros. LAS irritaciones del pecho. LAS ronqueras.	**Se curan con**	El Jarabe de *Sávia de pino* de Lagasse. Las Pastillas de *lechuga y laurel real* de Grimault y Cia.
LA constipacion. LAS glerias. LAS almorranas.	**Se curan con**	El *Purgante Julien*, nuevo purgativo de gusto muy agradable.
LAS malas digestiones. LA falta de apetito. EL mal sabor de boca. LOS dolores de estómago.	**Se curan con**	El *Elixir* y las *Pastillas de Pepsina*, de Grimault y Cia. El Elixir o el Vino *de coca* de Grimault y Cia.
LAS jaquecas. LOS dolores de cabeza. LOS dolores intestinales.	**Se curan con**	El *Inga de la India*, de Grimault y Cia.
LAS convulsiones en la denticion difícil.	**Se curan con**	El *Vino* y el *Jarabe* de *fosfato de cal* de Dusart.
EL asma. LA opresion. LOS ahogos.	**Se curan con**	Los *Cigarrillos* indios de *Cannabis indica*, de Grimault y Cia.
LAS neuralgias. LOS dolores reumáticos. LOS dolores nerviosos, la gota.	**Se curan con**	El Jarabe de *cloral* del Dr Leconte.
LA diarrea. LA disenteria. LOS cólicos. LOS dolores de vientre.	**Se curan con**	La Crema de *bismuto* de Grimault y Cia.
LAS enfermedades secretas.	**Se curan con**	La Inyeccion de *Mático*. Las Cápsulas de *Mático* de Grimault y Cia.
LAS enfermedades del pecho. LA tisis. LA laringitis. LAS afecciones pulmonares.	**Se curan con**	El Jarabe de *hipofosfito de cal*, de Grimault y Cia. Las Píldoras de *yoduro ferruginoso* de Grimault y Cia. El Aceite de hígado de bacalao *pancreático* de Defresne.
LAS enfermedades uterinas. LA supresion de la menstruacion.	**Se curan con**	Las Cápsulas *vaginales*. Las Cápsulas de *Apiol* de Grimault y Cia.
LAS afecciones de las glándulas. LAS enfermedades de la piel, de la cara y de la cabeza. EL linfatismo.	**Se curan con**	El Jarabe de *rábano yodado* de Grimault y Cia. El Jarabe de *lactofosfato de cal* de Dusart.
LAS enfermedades de la piel. LAS erupciones y picazones. LAS llagas.	**Se curan con**	Las *Píldoras* del Dr Cazenave. La *Glicerina Sichel*, el mejor de los ceratos, Grimault y Cia.

Todas estas medicinas se venden en todas las droguerías y boticas de la República.

Si vende la fonda sita in calle Libertad 586. Il suo proprietario la vende per non poterla attendere.

65 11g13

Si prega il Sig. **PEDRO BRAVO** á voler passare dal Taller de Gaz, situato in via Potosi 589, per affari che gli riguardano.

68 11g13

Avviso interessante

In via Cuyo 162, si é aperto una Agenzia di Commissioni e Collocazioni. Si trovano disponibili cucinieri, cuciniere, Servitori domestiche, pastori sarti, calzolai, bracianti diversi, matrimonii ecc.

Sono avvisati tutti coloro che hanno bisogno di per one di servizio possono venire in via Cuyo 162.

TOMAJ y C.—CUYO 162 — 69 11g13

ONORE AL MERITO

Il sottoscritto compreso d'ammirazione e riconoscenza, fa noto al pubblico que trovandosi da tré anni soffrendo a causa d'un tumore nell'occhio dritto, consultó vari medici dei qual che gli disse che non si potrá operare senza perdere l'occhio, altri gli ricettarono rimedi inutili—Seppi dipoi della venuta in questa città del rinomato Dr. Oppedisani che vive in calle Moreno 407, andá á consultarlo e in meno di 10 minuti l'operazione era compiuta, senza quasi fargli avvertir dolore.

Dopo di ció l'occhio gli restó come se mai avesse sofferto quell'incomoda mostruosité—Ora gli resta l'eterna gratitudine verso tanto benefattore dell'umanità.

Michele De Biasé
Moreno 633, Barberia

64 11g13

ABANIQUERIA LANZETTI

386-388—Victoria—386-388

entre Tacuari e Buen Orden

In questa casa si é ricevuto coll'ultimo pachetto un gran surtito di ventagli in seta d'ogni classe, ombrelli di seta e cotone, parasoli di seta d'ultima moda per signore, ed anche un gran surtito di paesaggi in seta per i ventagli di madreperla, dipinti in una delle prime fabbriche di Parigi, a prezzo sommamente modico.

386-388—VICTORIA—386-388 1

4318g108

SOCIETA G. B. LAVARELLO e C.

LINEA DI VAPORI ITALIANI

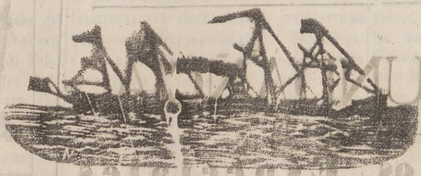
FR

GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

COI SEGUENTI REGI POSTALI

NORD-AMERICA, EUROPA, SUD-AMERICA, CRISTOFORO COLOMBO

IL VAPORE



Nord-America

Partirá il 5 Febbraio per Genova Napoli

E SCALI INTERMEDII

NON TOCCANDO RIO JANEIRO

PREZZI DI PASSAGGIO

1ª Classe pf, 170 oro. — 2ª classe pf. 130 oro 3ª Classe pf. 60 oro

er merci e passeggieri dirigersi presso

GIOVANNI AVARELLO

Calle Reconquista N. 17 , di fianco al Consolato It

rilasciano Biglietti personali per passaggi da Europa a questa ai prezzi seguen:

Da Napoli, Genova e Capace pf. 60 oro 3ª classe.

La partenza da Genova é il 7 d'ogni mese

D.M

NON SI DIMENTICHINO

LA

FOTORAFIA DEL FUEGO

160 — ESMERALDA —160

(Tra Cuyo e Cangallo)

—0—

Non ha altri rivali per ritrattare i fanciulli di qualunque etá; pensino adunque le madri i famiglia se vogliono vedere i loro figli riprodotti al naturale, il lavoro é garantito.

NOTA — Il padrone attuale é il medesimo che dirigeva e lavorava nella via Artes N. 118 nella Fotografia denominata dell'Inzia la quale s'incendió il giorno 8 Marzo 1875.

Il Fotografo
Luigi Pozzi.

M.

BRUNETTI

SARTO

IN

186 - Calle de la Florida - 186

AVVERTE:

che da oggi in avanti per favorire i suoi clienti *ritardatari* accetterá loro in pagamento alla pari e senza alcuna perdita i biglietti del Banco Nazionale.

Coloro ch debitori da oltre un anno non si presentassero nel termine di 15 giorni almeno per regolarizzare dovutamente i loro conti si vedrá con suo sommo rammarico costretto a dare alla pubblicitá loro nomi onde impedire ché per l'avvenire possino continuare ingannando coloro che in buona fede li servono.

PASSATEMPO

Anngolo Cuyo e Paraná

é

statoaperto questo delizioso

STABILIMENTO

Giardino - Sala da Ballo -Ginnastica

Giuochi di Boccie.

LA ABUNDAÑCIA

GRAN FABBRICA DI

Cigarrillos Especiales

Premiati nell' Esposizione del Chili

CALLE DE LAS PIEDRAS ESQUINA A MEJICO

BUENOS-AIRES

c Questa gran fabbrica da due anni stabilita nell'istesso locale che occupa attualmente e grazie alle ure del suo proprietario **D. M. Mendez de Andes** ottenne di portare la elaborazione doi **arillos** ad un grado invidiabile e degno del maggior encomio.

Il tabacco che sempre s'impiega e del migliore e piú puro che arriva dall' Avana al Rio dell Plata, e la carta proviene dalle migliori fabbriche di Alcoy.

Oltre a trenta operai sono attualmente occupati nella fabbricazione dei famosi e speciali **Cigarrillos de la Abundancía** che furono accolti con tanto favore dal pubblico, mercé le eccellenti ed inimitabili qualitá che li distinguono

I **Cigarillos especiales de la Abundancia** senza alcun dubbio sono oggi gli unici che godono la generale accettazione, ed anche gli unici che meritano il nome di **Especiales.**

Desideroso il proprietario di questa gran fabbrica di facilitare al pubblico l'aquisizione di tanto deliziosi **Cigarillos**, ha stabilito numerose agenzie e succursali tanto nella Capitale come nei paesi di Campañ e nelle Provincie interiori per la vendita all ingrosso ed al minuto.

In BUENOS AIRES oltre la fabbrica, deposito centrale, sono incaricati della vendita all'ingrosso, ed accettano qualunque commissione per importante che sia.

I Signori -- Trelles Garcia y C. Necol, Arabebeti hermanos, Labarte Dirube y C. Santiago Nocetti y C., Herraiz y C. y Vicente José Caride.

In Lobos, Don Beltran Lafitte; in Cañuelas, Sr. Benito Campaña y C.; in San Pedro, Don Vicente Catoire; in Junin, Don Marcial Garcia; in Mercedes, D. Santiago Oliveri; in San Martin, D. Luis Lopez; in Chascomus, D. Angel Blanco; in Carmen de Areco, sig. Gaetano Suchez y C.; in Rauch, Sig. Romeriz y Martinez; in Gualeguay, sig. Q Pensoti y C; nel Paraná, D. Riccardo Vadillo; in Mendoza Sig. Mernis y Valentin; nel Bragado, Don José A. de San Martin; in Monte Caseros (Entre Rios) Don Rosalino Villamia, in Gualeguaychú Sig. D' Acosta y Nuñez.

M.

RESTAURANTE E CANTINA DI VINI

DI

CASTELNUOVO PIEMONTE

134 — SUIPAGHA — 134

In que casa vi si trova un assortimento di vini legittimi di Piemonte, vini Barbera Nebiolo, o bianco, ecc grappa legittima di uva, a prezzo modico.

La ca tessa quanto prima avrá pure un assortimento di vini italiani pel dispaccio ·n bottig a litro, in barili, ed in damigiane, a domicilio a prezzi convenienti per qua- unqum glia.

134 — SUIPACHA — 134

M.

---

117 - CALLE ARTES - 115

—o—

MASSARA PIETRO

OROLOGIAIO

S' incarica di aggiustare qualsiasi generi d orologi tanto da tasca quanto da sala come pure pe la navigazione.

Assicura puntualitá e perfezione nel suo lavoro.

A PREZZI MODICI

115 — Calle Artes — 117

M.

STABILMENTO MECCANICO

ORTOPEDICO

A. BELLEZZA

269 — CALLE SUIPACHA — 269

Entre Gorrientes y Parque

—o—

Si fabbricano in questa casa

CINTI ERNIARI

su misura e dei sistemi piú accreditati.

Specialitá della casa sono:

I CINTI DI GOMMA ARTIFICIALI

riconosciuti come i migliori fin ora conosciuti.

Apparati per correggere le deformitá del corpo i gni classe.

CINTURE PER UOMO E PER SIGNORE

id speciali per ernie ombellicali, e per malattie d'utero.

Si fanno istrumenti di chirurgia di comando.

Cinti e fascie all'ingrosso.

265, Suipacha, tra Corrientes e Parque

M

BOTICA DEL PLATA

CALLE ARTES ESQUNA CANGALLO

—o—

BENDAGGI E CINTI DI TUTTE LE FORME E DIMENSIONE

FASCIE ADOMINALI, IPOGASTRICE E VENTRIERI

PER SIGNORE E BAMBINI

CALZE ELASTICHE DI FILO E DI SETA

—

PREZZI MODICI

M.